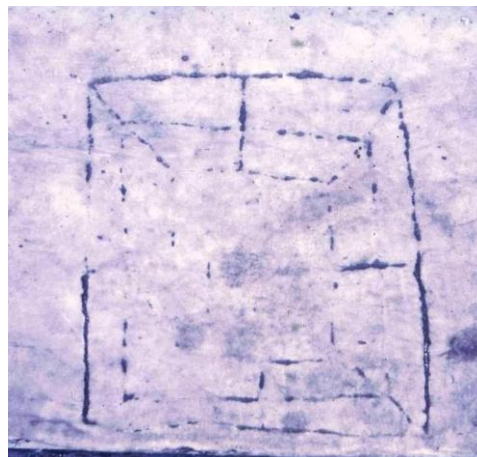


- **CATTEDRALE DI SAN LORENZO**

L'edificio risale al XII-XIII secolo.

Nella prima metà dell'Ottocento l'area in cui sorge la Cattedrale ebbe numerosi interventi urbanistici volti ad aprire la strada che da Palazzo Ducale perveniva al mare. Inoltre, con questa occasione, si volle creare davanti all'edificio religioso una piazza laddove prima insisteva un caseggiato. Questi interventi determinarono l'abbassamento del livello stradale e quindi quello della nuova piazza. Fu necessario perciò intervenire sull'accesso alla chiesa aumentando il numero degli scalini.

Proprio su uno di questi si nota la presenza di un filetto che presenta le diagonali ed appare molto abraso, soprattutto a causa del continuo calpestio.



Filetto 29x28 cm.



L'indicazione del gradino col filetto graffito.

Da notare comunque che una corta scalinata preesisteva così come mostra una planimetria del 1656 ⁽¹⁾ e come riporta una cronaca del 1745 informandoci che durante la notte *“in disordine scandaloso stanno uomini e donne frammisti sopra la scalinata”* e che, durante il giorno, *giovinastri distesi sull'ultimo gradino sulla scalinata* ⁽²⁾ cercavano di sbirciare sotto le gonne delle donne che uscivano dalla chiesa.

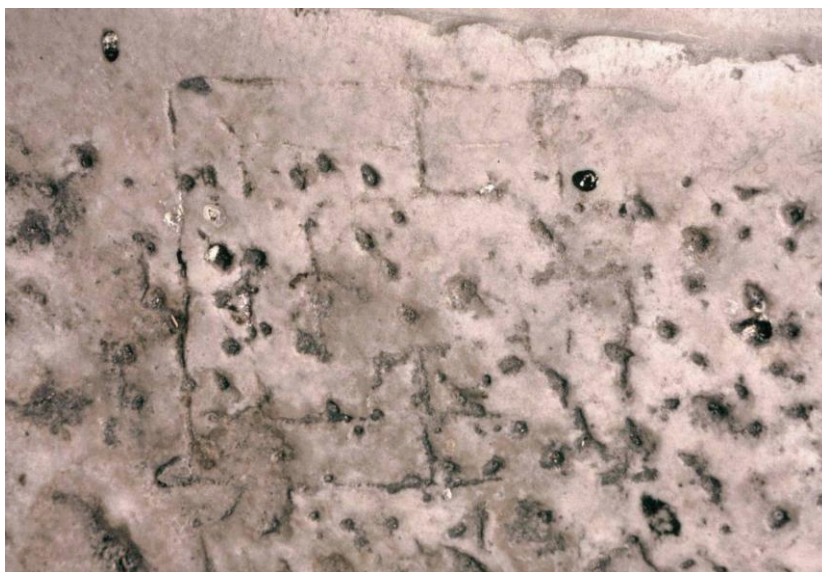
(1) Raccolta cartografica della Direzione di Belle Arti del Comune di Genova.

(2) VIGLIERO B. M. 1980, *Genova: Centro Storico*, Genova, p. 104.

Basamento retrostante il leone di sinistra: come già accennato al punto precedente i lavori di valorizzazione della Cattedrale riguardarono anche la scalinata di accesso, con l'occasione essa venne ornata ai suoi fianchi con due grandi leoni marmorei opera di Carlo Rubatto; incisi sul basamento quadrangolare in marmo retrostante quello di sinistra due figure: la prima è un filetto forse munito di diagonali con lati diseguali tali da assumere la forma del trapezio (24x24x23x21,5 cm), la seconda, a malapena individuabile, probabilmente era in origine anch'essa un filetto.

La superficie del basamento presenta delle fitte scalpellature (le stesse che hanno danneggiato le figure) del tipo praticato per farvi aderire del legante cementizio ed al centro un orifizio per alloggiarvi un perno.

Ecco come si presenta oggi il filetto estremamente danneggiato.



In effetti da una vecchia fotografia si nota posto sul basamento un parallelepipedo ornato su ciascun lato da tre medaglioni e che oggi risulta scomparso; si può pertanto ipotizzare che in origine la



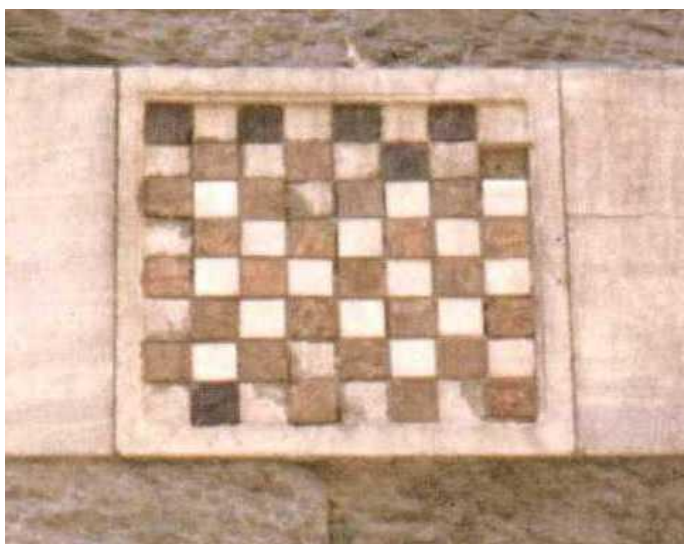
situazione fosse simile all'attuale, in quel periodo sono state incise le figure dei filetti, poi la superficie è stata preparata per accogliere l'ornato ed infine questo è stato asportato, probabilmente durante i restauri del 1934. In conclusione sarebbe interessante capire perché l'ornato è stato prima introdotto e poi tolto.

Leone, basamento e ornato in una vecchia fotografia tratta da Dizionario delle Strade di Genova.

Fianco sinistro settentrionale della cattedrale: ad un'altezza di circa 6 metri è inserita una scacchiera a 64 tessere di colore bianco e rosso; il suo inserimento dovrebbe essere coevo a quello dei sarcofagi e cioè all'epoca dell'ampliamento dell'edificio avvenuto a partire dalla fine del XII secolo e protrattasi in quello successivo, appare realizzata con la tecnica del mosaico e con gli stessi materiali di tanti ornati della facciata principale, infatti notiamo come le superstiti tessere bianche siano costituite da sottili quadri di marmo, mentre le superstiti tessere rosse appaiono realizzate da quadri di maggior spessore (in occasione di un restauro alcune tessere rosse sono state sostituite con tessere nere). In Italia vi sono altre chiese che presentano analoghe scacchiere (ne sono un esempio la Basilica di S. Ambrogio a Milano, la Chiesa di S. Paolo a Bagni di Lucca e il Duomo di Crema), purtroppo non esistono documenti a loro contemporanei che ne spieghino il significato, ne consegue che varie sono le ipotesi che cercano di giustificarne l'esistenza, si è voluto ad esempio vedere nell'alternanza dei colori delle tessere il dualismo nel mondo (maschile-femminile, bene-male, luce-tenebre, ecc.), altri ancora in presenza di tessere bianche e nere pensano al vessillo dei Cavalieri Templari (comunque utile consultare il sito web "*Due passi nel Mistero*" alla voce *scacchiera*). Anche per quella di S. Lorenzo è nata una spiegazione del tutto autoctona legando questo gioco ad un'impresa di Megollo Lercari il quale, a seguito di una partita a scacchi giocata a Trebisonda per vendicare il suo onore e quello dei Genovesi causò grandi problemi all'imperatore bizantino Alessio II, protettore di colui che aveva arrecato l'offesa. Si può anche formulare l'ipotesi, teoricamente valida per tutti gli edifici religiosi ospitanti una scacchiera in posizione verticale e ben visibile, che essa così sistemata rappresentasse un monito al divieto del "gioco" promulgato dal Concilio del 1212. Poiché la scacchiera compare anche negli stemmi di città e famiglie nobili, si è osservato che a Genova la famiglia Calvi si fregiava della scacchiera, ma il colore delle tessere era nero e argento.



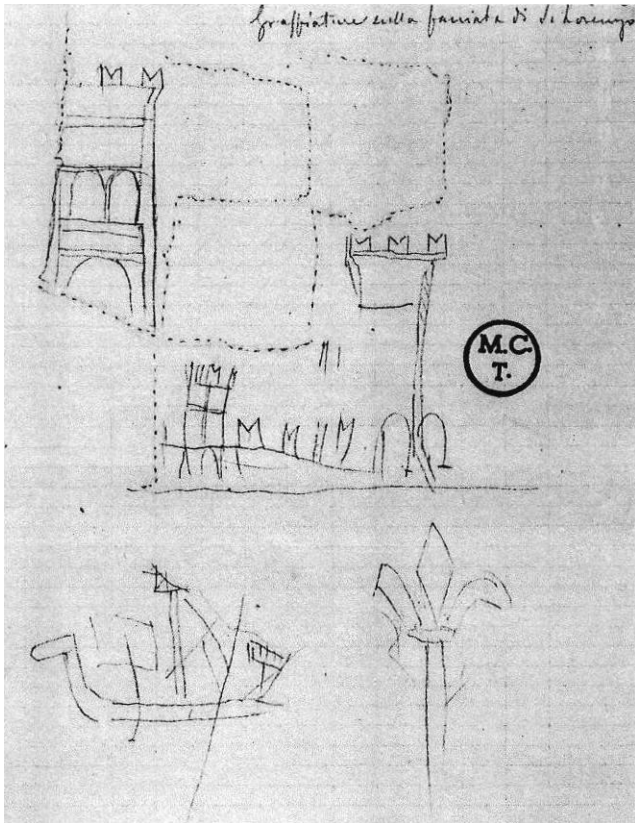
Notevole è l'altezza a cui è stata posizionata la scacchiera.



Si notano la sostituzione delle tessere mancanti con quelle di un altro colore.



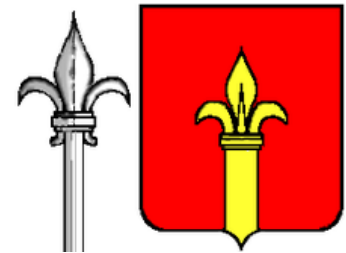
Questo graffito è evidentemente stato tracciato prima dell'abbassamento della strada. Rappresenta un uomo con lunga veste che si protende verso una scala. Scala che gli ultimi restauri hanno reso invisibile in quanto obliterata dalla vernice.



Negli anni novanta del XIX secolo la cattedrale fu restaurata sotto la direzione di Alfredo d'Andrade. Tra i suoi appunti un foglio reca alcuni schizzi di “*Graffiatura sulla facciata di S. Lorenzo.*”⁽³⁾

In questi schizzi si notano tre torri di cui una emerge da mura, tutte munite di merli di foggia ghibellina; poi un'imbarcazione il cui profilo rammenta una galea ed infine un oggetto terminante a giglio ed immanicato su un'asta similmente ad una alabarda. Diverse sono le famiglie nobili genovesi che riportano sul loro stemma il giglio (es. i Durazzo), ma l'unica figura che lo rammenta più fedelmente è il “Signum di San Sergio” emblema della città di Trieste (immagine a fianco).

Il complesso di questi graffiti richiama un'epoca medievale quando Genova era già un porto di primaria importanza e quindi, anche se non siamo a conoscenza di specifici documenti, potrebbe aver avuto contatti con cittadini friulani.



(3) C. DI FABIO 1998, *La Cattedrale di Genova*, Genova, p. 249.